

Data: 20.02.2024 Pag.: 14
Size: 279 cm2 AVE: € 36549.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



La dottrina sociale della Chiesa ricuce le divisioni La protesta dei trattori

Gian Luca Galletti

La dottrina sociale proviene dall'esperienza millenaria della Chiesa nel mondo. È una dottrina atipica, perché mai del tutto formalizzata e sempre in divenire, come ha dimostrato Papa Francesco con l'enciclica *Laudato si'* che nel 2015 ha proposto un lavoro di recupero e insieme di rinnovamento del pensiero sociale cattolico a contatto con le sfide

ambientali, sociali, produttive del nostro tempo.

L'Unione cristiana degli imprenditori e dirigenti è il luogo in cui gli imprenditori cattolici vagliano la distanza tra dottrina e prassi. E questo processo di misurazione avviene quando sfide sociali ci interpellano da vicino, come fa oggi la protesta degli agricoltori in Italia e in Europa. In ballo ci sono valori primari: da una parte l'urgenza di tutelare l'ambiente, trasformando il nostro modo di produrre. Dall'altra, la necessità di garantire gli agricoltori, senza chiedere loro sforzi che non possono permettersi. Paradossalmente, a toccare da vicino le conseguenze del cambiamento climatico è proprio il mondo dell'agricoltura: il clima punisce i coltivatori ben più che l'obbligo di tenere a riposo i terreni, miccia delle proteste. Sta di fatto che il sollevarsi dei trattori ci ha colti alla sprovvista, abituati com'eravamo a immaginare il settore primario nei campi e a riservare le strade al secondario e al terziario, protagonisti del nostro tempo.

È il momento di mettere la dottrina sociale alla prova della realtà. Le testimonianze arrivate a Ucid in questi giorni sono tante e chiedono un nuovo equilibrio tra settori produttivi. Ed è proprio equilibrio la parola

chiave. La dottrina sociale della Chiesa è stata definita "scienza dell'equilibrio", capace di funzionare da collante quando le fratture sociali sono profonde. E questo perché il pensiero cattolico non cerca il vincitore, ma cerca un accordo. Così Papa Leone XIII, già alla fine dell'Ottocento intuì la necessità di una terza via tra capitalismo e socialismo, pronosticando l'insostenibilità di entrambi i paradigmi, perché basati sulla prevalenza di una parte sull'altra. Una terza via di equilibrio serve anche se guardiamo al rapporto

**SERVONO
EQUILIBRIO
E DIALOGO
TRA ISTITUZIONI,
RAPPRESENTANZE
D'IMPRESA
E SINDACATI**

tra agricoltura e politiche per la sostenibilità.

Ci sono due cose che mi preoccupano nella protesta dei trattori. *In primis*, il fatto che nasce disintermediata, come ha scritto Bonomi sul Sole, quasi in opposizione alle organizzazioni di rappresentanza che hanno la missione di raccogliere e interpretare lo scontento degli agricoltori. Ne deriva – ed è il secondo punto – che una protesta così muscolare rischia di essere povera di proposte e di lasciare il boccino in mano alla politica. Contestare in radice il Green Deal non è una proposta e non basta ottenere qualche esenzione, perché con la transizione ecologica dovremo venire a patti. Quando i trattori torneranno nei campi rimarrà poco se ora il popolo dei trattori non cerca una via associativa, che incalzi le

Data: 20.02.2024 Pag.: 14
 Size: 279 cm2 AVE: € 36549.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



istituzioni sui loro tavoli e con i linguaggi adatti ad esercitare influenza. Senza aspettarsi inversioni di marcia lato *green*, ma cercando l'equilibrio che serve quando sono in ballo valori fondamentali. Dal canto loro, sulla transizione ecologica le istituzioni europee rischiano di fare la cosa giusta nel modo sbagliato. Esempi plastici vengono dal mondo agricolo. Penso alla parabola dello zucchero nel nostro Paese, stroncato da una riforma europea senza temperamenti che nel 2006 ha investito il settore, avvantaggiando i produttori francesi e tedeschi. Prima esisteva un settore della barbabietola da zucchero in Italia, c'erano 19 zuccherifici. Oggi ne sono rimasti due. Dai campi fino alla trasformazione industriale si è percepito il rischio estinzione. La Coprob di Minerbio, vicino a Bologna, è l'highlander dello zucchero italiano, un'azienda-filiera che raccorda i soci coltivatori di barbabietole e i due zuccherifici rimasti e che ha fatto sforzi immensi per resistere alla pressione incrociata del mercato e del cambiamento climatico. Potevamo forse salvare qualche altra azienda italiana pensando meglio le regole? La domanda fa male perché oggi è in atto una trasformazione con impatti molto più estesi. Per questo, occorre riscoprire il dialogo sociale, ricordandosi del treppiedi che regge il mondo produttivo: istituzioni, rappresentanze d'impresa e sindacati. Forse, laicamente, un po' di dottrina sociale può aiutare.

Presidente Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti)